

# *l'Obiettivo*

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana | 34° anno, n. 19 dell'11 Novembre 2015

**Chi comunica vive, chi si isola langue.**

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

**Saper fare ma far sapere! | *l'Obiettivo? Guardare al di là del proprio naso.***

## Per non morire di inedia

### La “vivacità” dell'uomo e del luogo

**S**enza allegria, senza spirito, senza ironia e senso dell'humor la persona vive male e può contagiare ad altri il proprio malessere. Quindi viene isolata, talvolta esclusa. La vivacità è quindi uno degli strumenti di benessere cui l'umanità non deve rinunciare. Persone sorridenti e ambiente ridente trasmettono serenità. S'intristisce una comunità che vive in un luogo non vivace. La creatività aiuta, produce attivismo, quindi anche positività e benessere. In un contesto urbanizzato possiamo dire “vivacità”, anche se sto usando una parola inesistente nel vocabolario.

Ai sindaci di piccoli centri, più o meno isolati, suggerisco di creare, coinvolgendo gli stessi cittadini giovani e anziani, attrattive finalizzate a stimolare curiosità, interesse e dinamismo. La “vivacità” sarà una positiva e utile conseguenza, cioè il frutto del comune senso civico creat(t)ivo che farà splendere di nuova luce un luogo e i suoi abitanti.

*Ignazio Maiorana*



**Il giro del palo**  
(foto di U. Coa, 2013),  
Concorso nazionale di  
fotografia città di Castelbuono,  
premio “Enzo La Grua”.

## Come sostenere *l'Obiettivo*

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore può essere effettuato alla Coop. “Obiettivo Madonita”, Castelbuono mediante bonifico bancario a FinecoBank S.p.A.

Codice IBAN: **IT10Z0301503200000003519886**

*Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.*

# L'operazione "RESET 2"

### Estorsioni: storici boss di Cosa Nostra arrestati dai carabinieri

**N**ella mattinata del 2 novembre i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo hanno dato esecuzione a **22 provvedimenti restrittivi** nei confronti di altrettanti capi e gregari del **mandamento mafioso di Bagheria**, ritenuti responsabili, a vario titolo, di *associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, danneggiamento a seguito di incendio*.

Le indagini, avviate nel maggio 2013, ovvero all'indomani dell'operazione "Argo", condotte dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Palermo e della Compagnia di Bagheria con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, sono in parte confluite nell'operazione "Reset" (con cui nel giugno 2014 venne disarticolata l'ultima compagine del sodalizio mafioso bagherese) e in parte negli odierni arresti che evidenziano la pervicace pressione estorsiva esercitata da temutissimi capi mafia, ad oggi detenuti e taluni prossimi alla scarcerazione che, dal 2003 al 2013, si sono succeduti ai vertici dell'associazione mafiosa.

Una cinquantina le estorsioni, documentate anche grazie alla dettagliata ricostruzione fornita da 36 imprenditori locali che hanno trovato il coraggio, dopo decenni di silenzio, di ribellarsi al giogo del "pizzo". Tra questi rientra la drammatica vicenda di un imprenditore edile che racconta di aver iniziato a "mettersi a posto" già negli anni '90 e di non essere più riuscito a non pagare, vendendosi addirittura costretto per 10 anni a versare 3 milioni di lire al mese alla famiglia del reggente del mandamento mentre questi era in carcere, oltre a dover pagare al sodalizio significative percentuali dell'importo degli appalti aggiudicati. Da lì l'inizio di un'odissea che

ha ridotto sul lastrico la vittima costringendola a cessare l'attività e a vendere anche la propria abitazione per far fronte alle perduranti richieste estorsive.

Lo scenario delle "imposizioni" si presenta estremamente ricco e variegato in quanto, se pur particolarmente attento al settore dell'edilizia, incideva su ogni remunerativa attività economica locale. Supermercati, negozi di mobili e di abbigliamento, attività all'ingrosso di frutta e di pesce, bar, sale giochi, centri scommesse, sono risultati vittime di un sistema criminale che non risparmiava nessuno sino al punto da spingersi a chiedere il "pizzo" anche ad un privato aggiudicatario di un appartamento all'asta giudiziaria.

Le risultanze di indagine hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni di collaboratori di giustizia e nelle attività d'intercettazione. Alcune conversazioni, infatti, dimostrano ancora una volta come la riscossione del "pizzo", secondo un consolidato protocollo mafioso di mutua assistenza, fosse un imprescindibile strumento per il mantenimento delle famiglie dei carcerati.



## M5S: "È questa la Sicilia che vogliamo"

*"È questa la Sicilia che vogliamo. Se comportamenti come quelli dei coraggiosi imprenditori di Bagheria germogliassero e divenissero la regola e non l'eccezione, la criminalità organizzata avrebbe la vita impossibile e la lotta alla mafia potrebbe essere veramente coronata dal successo".*

*Il gruppo parlamentare del M5S all'Ars ha salutato con enorme soddisfazione gli arresti eseguiti a Bagheria, grazie alla dettagliata ricostruzione di 36 imprenditori che si sono ribellati al pizzo.*

*"Quello che è accaduto a Bagheria – dicono i parlamentari – è un fatto dalla portata incredibile che ci autorizza a guardare con enorme fiducia al futuro della lotta alla mafia. Se a ogni tentativo di prevaricazione e sopraffazione seguisse una denuncia, la vita per i malavitosi sarebbe impossibile e presto potremmo cancellare la vergognosa equazione «Sicilia uguale mafia» al Nord e soprattutto all'estero. Ai coraggiosi imprenditori che hanno denunciato va il nostro plauso ed incoraggiamento, a quelli che non lo avessero ancora fatto, in ogni angolo della Sicilia, l'invito a rompere il silenzio. Alle forze dell'ordine un sentitissimo grazie".*

## Il sindaco: "Infiltrazioni al Coinres"

**“**Ci sono state infiltrazioni mafiose, il prefetto attui le misure per lo scioglimento del Coinres”. Il sindaco di Bagheria, Patrizio Cinque, chiede al prefetto di Palermo di mettere in atto tutte le azioni di sua competenza per sciogliere, per infiltrazioni della criminalità organizzata, il consorzio che si è occupato della raccolta dei rifiuti in 21 Comuni della provincia di Palermo.

Patrizio Cinque, durante la sua convocazione di fine ottobre in commissione antimafia all'Ars, sulla questione della gestione dei rifiuti in Sicilia, analizza le cause che hanno portato alla creazione di un Consorzio che sin dalla sua nascita non è mai stato in grado di garantire la raccolta dei rifiuti.

“La convocazione in Commissione – dice il deputato M5S Salvatore Siragusa – non era altro che un'operazione politico-mediatica miseramente fallita, che mirava a mettere in discussione l'operato del nostro sindaco riguardo alla gestione dei rifiuti. La verità è che Bagheria pulita, in tutti i sensi, dà fastidio a qualcuno. La città, da quando c'è l'amministrazione M5S, non ha più le strade piene di rifiuti e

le gente se ne è accorta. Un po' meno la stampa, che fino a qualche tempo fa non perdeva occasione per realizzare reportage tra cassonetti stracolmi e sacchetti accatastati ogni dove”.

Cinque ha dunque ufficializzato la sua decisione ai commissari. “Sono convinto – afferma – che le battaglie di legalità si facciano con atti e prassi amministrative e non con frasi ad effetto nel corso delle commemorazioni, perché gli uomini e le donne che commemoriamo hanno agito e non si sono limitati a parlare”.

Le disfunzioni del Coinres erano già note nel 2008 al sindaco pro tempore Biagio Sciortino e al presidente del Consiglio Daniele Vella (PD) attraverso una nota inviata al Comune di Bagheria in cui venivano sottolineate le deficienze della gestione dei rifiuti del consorzio a causa del personale non qualificato e dei mezzi fatiscenti. L'Organismo continuava ad operare assunzioni pur in assenza di risorse economiche. Un paio di anni dopo calcava la mano anche la commissione parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti: nell'ottobre del 2010

# **La famiglia di Regina Pacis e il desiderio di amore per l'uomo**

**Intervista a Franco Virzì, direttore della Casa di cura di San Cataldo (CL)**

di Ignazio Maiorana

**L**a Casa di cura Regina Pacis, di cui l'Obiettivo si è occupato nel numero del 20 settembre, è una realtà ospedaliera che al centro della sua azione pone l'attenzione al paziente in una visione olistica dell'uomo. Abbiamo voluto incontrare il direttore responsabile Franco Virzì.

**Come inizia il percorso medico di Franco Virzì e la passione per questo mestiere?**

La passione è nata grazie al mio professore Santi Currò, al quale è intitolato l'omonimo Istituto medico di Catania. Lui, prima della mia laurea, mi aveva invitato a frequentare il suo istituto nella prospettiva di farmi diventare un oncologo. Ma uno sciopero dei chirurghi del Vittorio Emanuele di Catania mi catapultò, per la prima volta, in sala operatoria. Da qui venne la scelta della chirurgia. Quando si prospettò la carriera di oncologia medica andai a fare chirurgia con il professore Basile.

**Ha avuto, complessivamente, una buona scuola?**

La vera scuola è stata quella di Totò Comunale quando nel 1972 andai a Gela a fare l'assistente medico e dove ho potuto dar vita alla mia chirurgia, che è nata sui libri, ma che è "autocostruita". Prima di fare un intervento nuovo ed importante, la sera prima impostavo l'anatomia nella mia mente e nel sonno sviluppavo l'intervento. L'indomani, in sala operatoria, impiegavo lo stesso tempo utilizzato nell'immaginarlo. In seguito fui trasferito a Caltanissetta con il prof. Occhipinti. Lì la chirurgia non mi piacque e così andai via.

**Nella professione medica ci sono spesso delle gelosie, c'è il nome in gioco e non si ama essere superati dagli altri, soprattutto dagli allievi.**

Fu proprio Totò Comunale



a mandarmi a Caltanissetta, in quanto gli era stato chiesto un chirurgo che potesse sostituire l'aiuto del professore Occhipinti andato in pensione. A ben 31 anni sarei potuto diventare primario, ma lasciai tutto per questa struttura che la mia famiglia acquistò ormai molti anni fa. Il progetto di acquistare una casa di cura me lo suggerì mio padre. Avendo quattro figli medici li voleva veder lavorare insieme. All'inizio questa struttura, nata nel 1933 per opera del dott. Raimondo Maira, non aveva nulla di una clinica. Ho dovuto sottoscrivere, indebitandomi, ben 26 atti notarili di acquisto dei vari appezzamenti per realizzare, in 26 anni, quello che si vede.

**Questa realtà è stata concepita da subito o via via ha preso corpo?**

Absolutamente no. Abbiamo acquistato questa casa che era su un solo piano, mentre ora ne ha 5. Lentamente è diventata polifunzionale. Questa struttura nasceva come Casa di cura a carattere prevalentemente osteetrico, ginecologico e chirurgico.

**Dopo 35 anni può affermare di aver superato lo sforzo economico?**

Sì, non ho mai preso un centesimo della struttura. Fatti salvi i soldi degli stipendi, quelli che rimangono vengono investiti nella clinica per la sua crescita, cosa che è successa fino a ieri. Questa è stata una decisione che io, mia moglie e i nostri tre figli (tutti e tre medici) abbiamo preso insieme: l'impegno di prendere quello che serve per vivere decorosamente e niente altro. Nessuno ha più di una casa o di una macchina. Ognuno pensa a cosa può fare per arricchire la Casa di cura.

**Solitamente i baroni della Sanità pensano a ben altro. Qui il progresso della struttura è desiderato da tutti i componenti e immagino che ci sia un orgoglio legato al prestigio del buon nome, che non è sempre facile mantenere.**

Qui nessuno può togliere niente a nessuno, nemmeno un centesimo dalla tasca dell'ammalato.

**Perché avete chiamato la struttura Regina Pacis?**

Inizialmente doveva chiamarsi Santa Chiara per un legame affettivo con le suore clarisse di Caltanissetta. Per ben quattro anni comunicavo il nome all'Assessorato alla Sanità, ma le mie sollecitazioni non ricevevano risposta. Successivamente andai a Medjugorje, che per me è stato un incontro con la Verità di Cristo attraverso le mani di Maria. Al mio rientro, decisi di chiamarla Casa di Cura Regina Pacis. Feci subito una nuova domanda

all'Assessorato e dopo 15 giorni arrivò il decreto.

**Ritorniamo al ruolo della famiglia...**

Ho tre figli Valentina (radiologa),



Sopra: la Casa di cura e la famiglia Virzì.

In queste altre foto, l'accesso alle sale operatorie e la TAC a 64 strati



# La famiglia di Regina Pacis

Nelle foto in basso, le attrezzature di riabilitazione cardiologica, motoria e funzionale.

Giuseppe (chirurgo) e Salvatore (cardiologo). Essi rappresentano tre pilastri di questa struttura. Il ruolo più importante, però, è quello di mia moglie, professoressa di Lettere, che è l'amministratore unico. La solidità del nostro rapporto è un valore aggiunto che ha contribuito al successo dell'impresa familiare.

**Il nostro viaggio nella vostra realtà va alla ricerca di quegli aspetti umani che rendono la società migliore. Le cose più importanti partono dal bene della famiglia, dal sacrificio e dalla generosità. La solidità di qualunque impresa è legata a quella di un nucleo familiare e al rapporto con i collaboratori. Concorda?**

Sì. Qui tutti quanti, compresi i dipendenti, sentono che la struttura non è solo dei proprietari, anzi la vivono come se fosse casa loro. Ci sono stati momenti in cui eravamo pressati economicamente. Nessuno si è tirato indietro, pur nella consapevolezza che la struttura ha sempre dato quello che spettava. Non c'è mai stata una rivendicazione sindacale.

**Ricordate qualcosa che vi ha messo in ginocchio in questa esperienza lavorativa?**

In ginocchio mai, la determinazione ad andare avanti è stata importante perché siamo convinti che ognuno, nel posto in cui sta, ogni giorno deve dare il meglio di sé. Questo ci ha aiutato a cercare elementi per migliorare.

**Possiamo citare un primato di grande valore professionale che Le ha dato grande soddisfazione, qualcosa che racconterà ai Suoi nipoti?**

No, sono convinto che quello che facciamo è il minimo, anche quello che ad altri può sembrare straordinario. Posso solo dire che sono stato tra i primi tre o quattro chirurghi in Sicilia ad iniziare la laparoscopia, la chirurgia non invasiva. Adesso abbiamo 25 anni di esperienza e facciam

mo quella ancora più avanzata.

**Quante persone lavorano alla Regina Pacis? E quanti sono i posti letto?**

Complessivamente 49 dipendenti e 45 posti letto. Quasi quotidianamente, dall'ISMET arrivano i malati più gravi per la riabilitazione. Da 30 anni siamo, nella sanità privata, un punto di riferimento.

**I vostri obiettivi tendono ad ampliare ulteriormente l'azione o preferite rimanere una modesta struttura e dare il massimo con quello che avete?**

Non c'è nessun desiderio espansionistico in quanto il nostro obiettivo è dare quello che ogni uomo può dare, vivendo il quotidiano. La filosofia che la nostra famiglia vuole portare avanti è quella di un servizio inteso come un desiderio di amore per l'uomo. Se lavori per l'uomo devi avere un misuratore che è la qualità del servizio e dell'impegno delle persone, sia dal punto di vista umano che professionale.

**Obiettivo che portate avanti con i servizi prestati gratuitamente?**

Per il particolare e critico momento in cui vive la società, c'è un grande bisogno nelle categorie meno abbienti di offrire un servizio che però non sia del tutto gratuito. Le cose gratuite non sempre vengono riconosciute di valore.

**Costa di più gestire le strutture sanitarie pubbliche o private a disposizione del cittadino? Si potrebbe privatizzare tutta la Sanità?**

Questa struttura, rispetto a quella pubblica, costa molto meno, costa un terzo. Ci sono degli ambiti della sanità che non si possono privatizzare. Le piccole strutture non sono in grado di sostenere le richieste di un certo livello. Un trapianto cardiaco non lo può fare una Casa di cura privata. Ognuno ha un suo ruolo e deve tenersi nei limiti assegnati e dare il meglio possibile.



## La senologia tra le eccellenze di Regina Pacis

Informazioni fornite dall'amministrazione della struttura sanitaria

**N**egli ultimi 40 anni il tumore della mammella, più di ogni altro, è stato oggetto di studi incrociati che hanno permesso di realizzare una rivoluzione culturale e scientifica nel trattamento sia medico che chirurgico della patologia.

Da circa dieci anni, si stanno affermando tecniche di chirurgia plastica che consentono, in casi selezionati, una chirurgia demolitiva con ricostruzione e conservazione di areola e capezzolo.

Nel campo della diagnostica sono scese in campo nuove apparecchiature mammografiche digitali (tomosintesi) che arricchiscono il bagaglio tecnologico a disposizione del radiologo-senologo, e questo in aggiunta allo sviluppo tecnologico dei nuovi e dedicati apparecchi ecografici e della risonanza magnetica della mammella che sta conquistando un ruolo sempre più importante nel percorso diagnostico del tumore mammario.

La Casa di Cura "Regina Pacis", da circa 4 anni, grazie ad un team polispecialistico (chirurgo-senologo, radiologo, anatomopatologo, biologo, chirurgo plastico, fisiatra, psicologo), ha realizzato un percorso diagnostico-terapeutico che segue i migliori protocolli internazionali per le donne affette da patologie mammarie. Per la Radioterapia e l'Oncologia si fa riferimento alle

strutture pubbliche dell'ASP che hanno sede in San Cataldo.

Da più di un anno, inoltre, bandito l'uso di sostanze radioattive per l'identificazione e il prelievo del linfonodo ascellare definito "sentinella"; viene applicata, invece, una nuova metodica che utilizza un colorante innocuo (verde indocianina), al posto della classica sostanza radioattiva al tecnecio, in modo tale che il linfonodo identificato e prelevato venga successivamente sottoposto ad esame istologico intraoperatorio.

Al fine di ottimizzare il percorso diagnostico-

terapeutico, la "Regina Pacis" si è dotata delle più moderne attrezzature diagnostiche quali la mammografia digitale con tomosintesi "Mammografia 3D" di ultimissima generazione e della risonanza magnetica mammaria che consente una più accurata evidenziazione delle lesioni mammarie specie nelle giovani donne. Dispone, inoltre, di attrezzature di prim'ordine per eseguire i prelievi micro-istologici (mammothome, tru-cut) che permettono diagnosi istologiche complete ed è quindi in grado di programmare l'iter terapeutico più adeguato al caso.

Un moderno e completo laboratorio specialistico di isto-citopatologia, in dotazione alla Casa di Cura e diretto da un medico specialista in Anatomia Patologica, coadiuvato dal Biologo, fornisce in tempo reale agli operatori i referti relativi ai casi presi in esame.

Oggi, il rispetto dei protocolli scientifici, la multidisciplinarietà del team del Breast Center "Regina Pacis" ed i risultati ottenuti hanno consentito l'ingresso in un'organizzazione scientifica internazionale ("Breast Centres Network") che garantisce, attraverso un monitoraggio periodico, il rispetto degli standard di cure e qualità nel settore della senologia dei centri che ne fanno parte.



# Dalla parte degli anziani

Intervista al presidente dell'ADA Gaetano Cuttitta

di Ignazio Maiorana

**L'**Associazione per i Diritti degli Anziani è un organismo di volontariato che da anni lotta per la categoria con diramazioni ed articolazioni regionali e provinciali. Questa realtà aggregativa è presente anche nella città di Palermo per la difesa di una delle fasce più deboli e spesso ignorate della popolazione. Abbiamo voluto parlarne col presidente.

**Quando è nata e quali attività vengono svolte da questa associazione?**

È stata costituita nel 1988 a Palermo. Quando iniziai ad occuparmene ero segretario della UIL pensionati, in quanto l'associazione ne è una costola. Da subito tentai di portare avanti le problematiche degli anziani ed in questo mi venne in aiuto, fra i tanti, il dottor Domenico Vitale, ex primario dell'ospedale Civico, allora presidente di ADA, dandomi un grande aiuto per la sua esperienza in campo geriatrico e sanitario. Mi indicò alcune strade e, grazie a lui, potemmo registrare l'associazione nell'Albo regionale del Volontariato. Successivamente, venuto meno l'incarico alla UIL pensionati, mi dedicai completamente all'associazione. Portiamo avanti progetti che vengono poi finanziati, lottiamo per non lasciare abbandonate le persone sole. Tentiamo anche di far conoscere culturalmente siti archeologici, teatri e non solo. Facciamo corsi di pittura, il cui insegnante in pensione si offre volontariamente. Una catalogatrice lavora con i libri e funge anche da bibliotecaria. L'altro diritto fondamentale per cui lottiamo ed operiamo è la salute. La persona anziana, nella logica della società attuale, quando va in pensione viene messa di lato.

**Le strutture pubbliche dovrebbero prevedere l'assistenza agli anziani... ADA integra la carenza pubblica?**

A Palermo non esistono centri ricreativi ed aggregativi per anziani, ne è presente uno soltanto nella vicina Baida. Bisognerebbe creare un centro in ogni circoscrizione per non tagliare fuori gli anziani. ADA, in via Ferdinando Ferri, porta avanti un centro ricreativo che si alimenta con l'aiuto dei 5 per mille.

**Portate avanti progetti che vengono finanziati dall'Unione Europea, dalla Regione o dal Comune di Palermo?**

No, gli unici finanziamenti vengono da *Fondazione con il Sud*, una realtà privata.

**Con la vostra associazione di quante persone vi occupate?**

Gli anziani che vengono al centro, che non ha grandi spazi, sono 20 ed

altrettante le persone che trasportiamo. Oggi negli ospedali il paziente è solo un numero in sala d'attesa. Quello che difetta nella sanità è la prevenzione, in quanto è occupata a far fronte alle tante emergenze. La grande quantità di anziani che arriva al pronto soccorso, secondo la Sanità, deve essere curata, ma nessuno si preoccupa dell'opera di prevenzione. L'ADA, da componente del comitato consultivo dell'ASP 6, ha fatto in modo di riutilizzare la palestra dell'ex presidio ospedaliero "Pietro Pisani", un tempo manicomio, attiva prima solo per le persone traumatizzate. Oggi è disponibile per tutti, infatti dal 15 ottobre scorso 80 persone si sono iscritte e potranno fare attività ludico-motoria due volte a settimana. È già qualcosa nel mare dei bisognosi palermitani.

**La struttura viene gestita dai dipendenti dell'ASP o dai volontari dell'ADA?**

L'ASP ha dato la disponibilità dei locali, ma adesso occorre qualcuno a capo della gestione, ci vuole un'assicurazione. All'interno di un progetto di prevenzione occorre la disponibilità di persone idonee che si occupino di scienze motorie. Ancora non si conosce l'evolversi del progetto, quello fatto è solo un primo passo. La legge regionale n. 5 del 2010 regola queste partecipate permettendo ai cittadini, costituiti in associazione, di cooperare. Il progetto si sta avviando e si basa sulla collaborazione, sull'educazione volta alla tutela e alla salvaguardia della propria salute. Il soggetto deve essere medico di se stesso. Deve capire come alimentarsi, tenendo conto di tre sostanze fondamentali (potassio, calcio e magnesio) al nostro organismo e, di conseguenza, cercare un equilibrio nella propria dieta.

**Pensa sia utile esportare in altre aziende sanitarie l'esempio dell'ADA palermitana?**

Sì, la realtà di Palermo è capofila, tentiamo di contagiare le altre 8 ADA provinciali della Sicilia. Non tutte però sono funzionanti al massimo, anche a causa di difficoltà oggettive. Ma cercheremo di istruirle e incoraggiare a seguire il nostro esempio.



## Castelbuono - Convegno su musicoterapia e demenza senile

di Antonella Cusimano

**S**i è tenuto il 7 novembre, nell'ex monastero di Santa Venera, il convegno dal titolo *L'intervento con pazienti geriatriche attraverso le tecniche espressive*, una giornata all'insegna dell'integrazione tra sapere medico e sapere psicologico che ha visto il contributo di Alessandro Barrovecchio, musicoterapista e organizzatore dell'evento, della dott.ssa Maddalena Bianca, terapeuta della neuropsicomotricità, della dott.ssa Flora Inzerillo, docente di Psicologia e musicoterapista presso il centro U.V.A di Palermo, e di alcune giovani neolaureate che hanno fatto la loro parte nell'espone l'approccio al paziente anziano con demenza.

L'idea di organizzare un convegno su questo tema nasce dal fatto che la popolazione geriatrica è in continuo aumento e diventa prioritario trovare metodi di trattamento adatti ad intervenire sulle problematiche fisiche e psicologiche cui gli anziani vanno incontro con l'avanzare dell'età. Tra queste c'è la demenza, un deterioramento cerebrale progressivo che porta alla perdita delle funzioni cognitive e si ripercuote sulla sfera affettiva, sociale e lavora-



tiva.

Nel novero delle demenze rientrano patologie come l'Alzheimer e il morbo di Parkinson. In questo campo, oltre ad interventi di tipo medico-farmacologico, rientrano tecniche riabilitative di tipo psicoterapeutico che utilizzano le modalità espressive come la musicoterapia.

Attraverso l'uso del sonoro da parte di un professionista qualificato, la musicoterapia avvia un processo atto a facilitare e a favorire la comunicazione, la relazione, l'apprendimento, la motricità, l'espressione all'interno di un contesto individuale o di gruppo. Una disciplina, questa, che sempre più sta registrando consensi da parte della comunità scientifica internazionale tra i medici e i neuroscienziati.

Nel corso dell'esistenza ogni evento è scandito da melodie e ritmi particolari che diventano vere e proprie esperienze affettive. La musica si rivela una via di accesso privilegiata per contattare il cuore di persone malate che preservano intatte certe abilità e competenze musicali fondamentali, nonostante subiscano un deteriora-

# Il divieto di prendere regali e “bustarelle”

Lo ricorda, a Palazzo delle Aquile, una lapide del 1739

di Lino Buscemi



**D**atare l’inizio della deprecabile pratica della dazione di “bustarelle” o “mazzette”, non è facile. La corruzione di pubblici funzionari, amministratori e politici, è una delle più odiose forme di malcostume che nel suolo italico (e non solo) può contare su radici molto antiche. Corrotti e corruttori – negli ultimi anni aumentati a dismisura – sembrano resistere pervicacemente all’usura del tempo: agiscono in ogni luogo e sotto regimi e sistemi politici di qualsiasi natura e colore.

I bustarellari sono, come ormai dovrebbe essere noto a tutti, privi di remore etiche e morali. Anche la loro fede religiosa è smaccatamente intrisa di ipocrisia che non incide per nulla sul comportamento individuale. L’azione repressiva giudiziaria, nel suo complesso, si è sempre rivelata insufficiente rispetto alla gravità del fenomeno, “grazie” anche a normative incoerenti, farraginose e scarsamente efficaci.

Recentemente nella pubblica amministrazione sono diventati di moda i cosiddetti “codici di comportamento”, “carte deontologiche” e “protocolli anticorruzione” (anche in presenza della specifica legge n. 190 del 2012 e relativi decreti attuativi) che, pur non eccellendo per novità ed originalità (come vedremo più avanti), si distinguono per il contenuto programmatico ed etico-civile. Tuttavia risultano del tutto disattesi e privi di effetti, mentre l’inquinamento della vita pubblica ha raggiunto livelli patologici difficilmente riscontrabili in passato.

Anticamente, al netto di visioni nostalgiche, la corruzione era considerata talmente ripugnante e disonesta che i corrotti venivano puniti in maniera esemplare. In concreto: come si organizzavano gli antichi per contrastare i loschi traffici corruttori? Per quanto possibile si affidavano alla legge nella cui rete, ieri come oggi, restavano prevalentemente impigliati i pesci più piccoli. Nondimeno, i governanti non disdegnavano di diramare editti, bolle, regolamenti e codici comporta-



mentali, molto più incisivi e severi di quelli odierni sia per prevenire che per neutralizzare il giro di tangenti, elegantemente chiamate “regalie”.

All’interno del Palazzo di città, nel lontano 1739, in occasione della ristrutturazione dei locali adibiti a pubblico Banco comunale (fondato nel 1553 in un immobile di piazza Garraffello, che assicurava i servizi bancari in favore delle categorie produttive, dell’Amministrazione e dei cittadini, che vi depositavano i propri capitali), fu collocata una vistosa lapide, su ordine dei tre governatori bancari dell’epoca. In essa era stato scolpito il divieto per i dipendenti (ufficiali e ministri) del predetto Banco “di ricevere doni o regali dai depositanti” e “accettare presenti” in qualsivoglia “modo e maniera”, eccetto “che non siano cose poche di comestibili”.

Evidentemente qualcosa non era andata per il verso giusto se l’Eccellentissimo senato palermitano, il 27 aprile del 1739, avvertì il bisogno di ordinare, tramite i governatori, “l’osservanza” delle regole per tutelare il buon nome della istituzione. Al divieto faceva seguito una sanzione (o pena) davvero severissima che consisteva nel licenziamento (“privazione di officio”) e in pene corporali (“corporis afflittive”) “ad arbitrio” dei reggenti del Banco.

Altri tempi! Non è dato sapere quali effetti abbia sortito nel secolo XVIII il marmoreo avviso. Tuttavia la lapide, molto opportunamente, non è mai stata rimossa e da quasi tre secoli occupa sempre la medesima postazione. Dimenticanza o preveggenza a futura memoria? Chissà se l’inequivocabile settecentesco divieto, rivolto ai funzionari dell’epoca, venga, in aggiunta a leggi e regolamenti vigenti, spontaneamente e rigorosamente osservato dagli attuali inquilini del Palazzo, amministratori (eletti dal popolo) compresi.

## I pericoli della movida palermitana

**V**ucciria, Ballarò, Chiavettieri, piazze antistanti ai teatri Massimo e Politeama: sono questi alcuni dei luoghi più gettonati dai giovani di Palermo che, durante il fine settimana, escono per divertirsi. Tuttavia, a volte, questo divertimento si trasforma in qualcosa di decisamente diverso. Stiamo parlando, ad esempio, di ciò che è successo la notte tra sabato 7 e domenica 8 novembre in un locale dei Chiavettieri di Palermo.

In un sabato sera qualunque, da una banale discussione si sono scatenate scene degne di un film di serie B sulla mafia. Dalle prime testimonianze, pare che la lite si sia originata all’interno di una pizzeria, in via dei Chiavettieri, e che successivamente siano arrivati i “rinforzi” dalla vicina Vucciria: un numeroso gruppo di ragazzi che ha attivamente partecipato alla rissa danneggiando il locale. Le immagini della notte da incubo di via dei Chiavettieri sono state riprese dalle telecamere dei cellulari di alcuni ragazzi che hanno assistito alla vicenda. Queste scene, diffuse in seguito on line, hanno lasciato chiunque di stucco. Si

vedono, infatti, dei ragazzi comportarsi come animali impazziti: prendono sedie e tavolini e li scaraventano, senza pietà, contro le vetrine dei locali, mandandole in frantumi. In mezzo a tutto questo caos, sembra che qualcuno abbia addirittura tirato fuori un machete, come se



fossimo nella giungla e non in una metropoli. Ovviamente, sono intervenute diverse volanti della polizia per placare gli animi e sono state necessarie anche alcune ambulanze, dato che, in conseguenza della rissa, ci sono stati dei feriti.

Ancora una volta, ne viene fuori un’orrenda immagine di Palermo. È vero, ciò che è accaduto coinvolge solo alcuni ragazzi della movida palermitana non si può e non si deve generalizzare. Tuttavia, al momento, il ritratto del sabato sera di Palermo raffigura un quartiere della città alla mercé di vandali senza alcun rispetto per il prossimo. Ad ogni modo, grazie anche ai video registrati durante gli attimi di panico, le indagini della polizia stanno proseguendo, così da identificare tutti i coinvolti nella rissa.

Roberta Martorana

# Il diavolo e l'acqua santa...

## Sfruttamento delle acque oligominerali: sospeso in autotutela il 2° permesso di ricerca della società controllata da Antonio Mangia

Una perizia tecnica ha dimostrato che la società di Antonio Mangia, "Iniziativa Turistiche Geracesi", ha eseguito diverse trivellazioni all'interno della zona di rispetto della sorgente Spataria che viene destinata al consumo umano d'acqua dal Comune di Gangi e ricadente all'interno della concessione dell'Acqua Geraci. Secondo la tesi della Società che imbottiglia l'Acqua Geraci, tali trivellazioni hanno violato i divieti stabiliti dalla legge e potrebbero determinare ipotesi di reato.

Intanto, nei giorni scorsi, l'Assessorato regionale dell'Energia ha sospeso in autotutela il permesso di ricercare acqua minerale accordato precedentemente alla società controllata da Antonio Mangia, presidente dell'Aeroviaggi. Il decreto di sospensione è stato adottato dal dirigente generale il 3 novembre 2015, due giorni prima che il TAR si esprimesse sul ricorso con cui l'Acqua Geraci aveva chiesto la sospensione e l'annullamento del permesso stesso accordato alla società di Mangia. "La motivazione della sospensione in autotutela - dice l'amministratore dell'Acqua Geraci, Giuseppe Spal-



lina - ha riconosciuto il *fumus boni iuris* del nostro ricorso e la necessità di provvedere ad ulteriori accertamenti anche di concerto con l'ufficio del Genio Civile di Palermo, ente che sovrintende al vincolo di protezione della risorsa idrica della sorgente Spataria. Pertanto i giudici amministrativi hanno preso atto della sospensione del permesso".

Per la cronaca il Tar, dopo aver sospeso il 17 marzo 2015 il primo

permesso di ricerche di acque minerali accordato alla società che fa capo ad Antonio Mangia, si doveva pronunciare su un identico permesso rilasciato alla stessa società "Iniziativa Turistiche Geracesi" il 30 settembre 2015. La reiterazione del permesso, infatti, è avvenuta sulla base di palesi errori di alcuni funzionari regionali, comprovati da diversi atti e dal rilievo aerofotogrammetrico presentato dall'Acqua Geraci.

"La sospensione dell'ingiusto permesso di ricerca a favore della società del Mangia - conclude Spallina - conferma la fondatezza delle nostre denunce e il boicottaggio che l'Acqua Geraci subisce da più di vent'anni".

## Castelbuono - Musicoterapia e demenza senile

5 mento cerebrale. Ogni tonalità sonora ha effetti sull'umore della persona, per questo è necessario conoscere chi si ha di fronte. L'aspetto relazionale è qualcosa da cui non si può prescindere quando l'intento è la "cura" della persona.

L'interessante intervento della dott.ssa Inzerillo, che ha definito la demenza un vero e proprio meccanismo di difesa messo in atto per proteggersi dagli eventi della vita, ha consentito all'aspetto relazionale di emergere nella sua essenzialità. La relazione terapeutica viene paragonata alla relazione madre-figlio, il paziente riesce ad esprimersi attraverso il canale sensoriale senza utilizzare la comunicazione verbale. Di contro il terapeuta riesce a decodificare questo linguaggio alternativo, un po' come fa il bambino quando scandisce i suoi bisogni attraverso il suono del pianto o di altri vocalizzi e la madre riesce a decifrare e, quindi, soddisfare le sue necessità.

E la vita torna ad essere musica, "d'altronde noi nasciamo da una capacità sonora, afferma la Inzerillo. La capacità di fecondare è una questione di ritmo e quando il feto attecchisce inizia a nutrirsi di un battito, quello regolare della madre".

I benefici delle terapie espressive con i pazienti geriatrici affetti da demenza sono molteplici. Il musicoterapista, attraverso tecniche riabilitative strutturate come l'imitazione sonora, la narrazione, l'ascolto sono-



ro, l'improvvisazione strumentale, il dialogo sonoro, stimola le risorse del paziente. La musica evoca i ricordi del passato, fa rivivere l'affettività antica, incoraggia la memoria, aspetti estremamente importanti quando si parla di demenza.

Laddove la persona sente di aver perso, a causa dell'avanzare dell'età, la propria importante identità sociale, nel contesto musicoterapico essa riesce ad assumere un comportamento attivo, all'interno di una relazione non giudicante, con ripercussioni sull'autostima, sulla socializzazione, sul tono dell'umore, sulla riappropriazione del proprio ruolo sociale.

Il tema affrontato dal convegno ci riguarda molto da vicino, l'incidenza delle malattie senili è in continua crescita. Purtroppo, non-

ostante le ricerche mostrino l'efficacia delle terapie espressive nella riabilitazione dei pazienti affetti da demenza, sul territorio siamo lontani anni luce. Il più delle volte l'anziano con demenza viene gestito in ambito domestico, così da superare i primi stadi della malattia quando la riabilitazione è più efficace nel rallentamento del decorso della malattia.

A questo si aggiunge uno scarso interesse ai reali bisogni dei pazienti da parte di istituzioni che, spesso, sono più malate dei soggetti malati, cosa che, ahinoi anche nel settore della sanità, si traduce con progetti a scadenza che non garantiscono continuità nella cura.

Antonella Cusimano

*Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.*

# Le metamorfosi di Ovidio

## Una performance in teatro d'appartamento

**V**i è un nuovo modo di fare teatro che non ha bisogno di uno spazio scenico ed in cui fra il pubblico e l'attore si viene ad instaurare un rapporto di simile identità. Questa nuova formula è "il teatro d'appartamento", che va oltre i luoghi convenzionali, dove le storie narrate prendono vita nello spazio riservato ed intimo delle case.

Il 31 ottobre scorso, nell'YpsArt Casa Petrarco, ubicata nell'omonima contrada Petrarco, un gruppo di persone hanno partecipato ad una performance di teatro d'appartamento. Questa formula, già sperimentata da Sandro Dieli (nella foto) a Palermo ed in Spagna, ha permesso all'attore di mettere in un'ideale scena *Le metamorfosi* di Ovidio. L'antica mitologia popolata di antichi dei, di ninfe e di satiri, le storie surreali hanno riempito ogni spazio, suscitando nuove emozioni come solo l'evocazione teatrale riesce a fare.

YpsArt Casa Petrarco, di proprietà dei coniugi Di Garbo-Cangelosi, è uno spazio a soli 2 km dal centro storico di Castelbuono ed ha come filosofia l'idea che la Bellezza, in tutte le sue forme, porti ag-

gregazione e condivisione. *Le metamorfosi* di Ovidio, infatti, è stato un pretesto, un ideale *file rouge*, per poter condividere e fare conoscenza dell'Altro, anche grazie al cibo.

In un momento di crisi, soprattutto del teatro convenzionale, questa nuova formula in cui l'aspetto artistico diventa compagno di viaggio della persona, potrebbe diventare un nuovo modo di fare cultura in cui riscoprire il valore dei rapporti umani.

**Maria Antonietta D'Anna**



## Nozze d'argento della CeReS

**L'**Associazione CeReS (cultura, ricreazione, solidarietà) compie 25 anni di attività. Era il lontano 1990 quando la prof.ssa Mimma Minutella fondò, insieme a tante altre donne, un "circolo" come punto di riferimento e di aggregazione. L'idea di fondo stava nel ruolo che la cultura aveva come fulcro di socialità e condivisione. Giorno 31 ottobre la ricorrenza è stata festeggiata alla presenza del sindaco di Castelbuono e numerose associate.

Tantissime attività, incontri culturali e varie iniziative hanno caratterizzato la presenza di questa associazione nel territorio. Parlare dei 25 anni della CeReS significa ricordare la costante presenza nel volontariato e nel mondo della solidarietà.



Il suo cammino rappresenta una "memoria vivente" del percorso svolto, nell'avvicinarsi dei tempi e delle persone, un esempio di valorizzazione dei rapporti umani, di attenzione al mondo femminile, al suo ruolo e alle sue problematiche.

Alla CeReS va senza dubbio riconosciuto l'essere stata da stimolo alle castelbuonesi che, socie o meno, hanno vissuto lo spazio fisico e ricreativo. Una presenza costante che ha arricchito, negli anni, il territorio, diventando spesso un punto di riferimento e di utile confronto.

**M. A. D'A.**

*Le tre presidentesse della CERES. Da sinistra, Rosanna Battaglia, Aurora Raimondi e Mimma Minutella*

2

## Al Coinres di Bagheria

la commissione sottolineava che "...gli Ato della provincia di Palermo, ma in realtà il discorso può essere esteso a tutto il territorio siciliano, si sono trasformati in strutture estremamente burocratiche, gestite senza alcun criterio di efficienza, ed utilizzate viceversa quasi esclusivamente per creare posti di lavoro (in realtà privi di qualsiasi utilità e fonte esclusivamente di costi), per gestire le assunzioni e, più in generale, per creare clientele. Sono stati registrati diversi casi di assunzioni di persone legate alla criminalità organizzata..."

Tra le carte della Commissione parlamentare di inchiesta sono rintracciabili le dichiarazioni del sostituto procuratore che nel 2010 si occupò del processo sulle illecite assunzioni senza evidenza pubblica al consorzio e quelle del prefetto e del questore dell'epoca che sono spie di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel consorzio stesso.

Tutto questo, però, è rimasto lettera morta: nessun provvedimento è stato mai posto in essere né dagli organi che hanno gestito il Con-

res, né dalla classe politica.

"Noi - sottolinea Cinque - non abbiamo scelto di nascondere la testa sotto la sabbia. Abbiamo scelto di fuoriuscire dal Coinres, pur essendo ossequiosi della norma che prevede la salvaguardia dei livelli occupazionali. Nel 2010 una relazione della Commissione Antimafia fece emergere che tra le persone assunte nel consorzio vi fossero soggetti affiliati a Cosa nostra o in qualche modo legati ad essa. Per queste persone non sono neppure stati attivati i processi di licenziamento e in qualche modo hanno influenzato il regolare svolgimento del servizio. Tutto questo a fronte dell'impassibilità della politica che si è soltanto limitata a fare qualche plauso alle forze dell'ordine in occasione delle operazioni che hanno mandato in carcere alcuni di questi personaggi. Anche per questo motivo sto chiedendo alla Procura di avviare le indagini sulle responsabilità gestionali e politiche di chi ha amministrato e ha consentito tutto questo".

**Tony Gaudesi**

# La Chiesa

## Due Papi in Vaticano

**N**on riesco a comprendere la logica con la quale un pontefice dimissionario debba dimorare in Vaticano, generando solo confusione. I fatti di questi giorni ci documentano le lotte intestine che animano i vertici della Chiesa, lotte che non fanno bene al cattolicesimo, anche perché la base cattolica è saldamente legata al nuovo esercizio sostenuto e praticato da Papa Francesco.

Continuo a non capire la logica di quella permanenza in Vaticano, peraltro coperta da un silenzio molto eloquente, che fa pensare male circa il ruolo possibile di Ratzinger nella regia degli eventi di questi giorni.

Un convento di ispirazione mistica, con una ricca biblioteca, un bel pianoforte, anche a coda, un confessore aduso a farsi mediatore di Dio nel perdonare, sarebbe stata una dimora molto più confacevole per un pontefice dimissionario. Così rimane "dimissionario" da pontefice, ma non dai comodi di una delle "sacre" dimo-

re, nonché dalla prossimità con tanti cardinali che devono, proprio a Ratzinger, il raggiungimento di uno dei vertici della Chiesa.

Due pontefici conviventi sono troppi; forse uno solo sarebbe poco, ma non c'è una via di mezzo dopo 2.000 anni di storia vaticana.

Ed è proprio tale storia a suggerire uno stato di allarme, in quanto nel corso dei secoli sono stati numerosissimi gli anti-papa che hanno scombuscolato gli eventi; emerge quindi il timore che possano reiterarsi lotte ed avvenimenti che tanto male hanno fatto alla Chiesa.

La sola certezza è data dalla reazione del mondo dei fedeli, con la dimostrazione tangibile del gradimento per le azioni e i messaggi di Papa Francesco, un pontefice che ha salvato la Chiesa da uno scisma che era arrivato alle porte con il pontificato precedente.

Rosario Amico Roxas

## C'è un ISIS a San Pietro

**C**ominciano ad uscire in anteprima alcuni contenuti di due libri che svelano i tanti segreti (di Pulcinella), i quali ammantano taluni spazi del Vaticano di silenzi compiacenti, definibili come "Santa Omertà", prendendo a prestito l'identificazione di "Santa" attribuita all'Inquisizione, anche quando mandava personaggi scomodi nelle varie graticole purificatrici.

L'anteprima de *L'Espresso* del 3 novembre è il resoconto delle parole di un anziano cardinale, dette nel corso di una "cenetta" a base di carpaccio, battuto di gamberoni, pane con le noci e pregiati vini – niente a che vedere con una ipotetica ultima cena –. A registrare le parole dell'anziano cardinale è Emiliano Fittipaldi, autore di "Avarizia", uno dei due volumi che stanno facendo tremare i crapuloni colorati del Vaticano.

Apprendiamo, così, che la Fondazione del Bambin Gesù: **"nata per raccogliere le offerte per i piccoli malati, ha pagato parte dei lavori fatti nella nuova casa del cardinale Tarcisio Bertone"**!

Le denunce dell'anziano cardinale non si fermano e, grazie ad una memoria ferrea, prosegue nella elencazione di fatti e misfatti che non onorano la Casa di Dio, affermando con sicurezza che:

**"Il Vaticano possiede case, a Roma, che valgono quattro miliardi di euro. Ecco. Dentro non ci sono rifugiati, come vorrebbe il papa, ma un sacco di raccomandati e vip che pagano affitti ridicoli."**

E ancora, aggravando lo spessore delle denunce, svela che:

**"le fondazioni intitolate a Ratzinger e a Wojtyła hanno incassato talmente tanti soldi che ormai conservano in banca oltre 15 milioni e che le offerte che i suoi fedeli regalano ogni anno attraverso l'Obolo di San Pietro non vengono spese per i più poveri, ma ammucciate su conti e investimenti che oggi valgono quasi 400 milioni di euro."**

L'anziano cardinale, che appare informatissimo, scende anche in particolari scabrosi quando afferma che:

**"...l'uomo scelto per rimettere a posto le nostre finanze, il cardinale George Pell, in Australia è finito in un'in-**

**chiesta del governo sulla pedofilia e in Italia nessuno scrive niente. Deve sapere che Pell ha speso per lui e i suoi amici, tra stipendi e vestiti su misura, mezzo milione di euro in sei mesi."**

Le accuse dell'anziano cardinale proseguono a ritmi crescenti, meritevoli di attenzione, quanto basta per fornire una dettagliata anticipazione di ciò che leggeremo sul libro di Fittipaldi "Avarizia".

Ci viene da chiedere, all'anziano quanto anonimo cardinale, dove fosse in tutti questi anni, mentre si svolgevano i fatti di cui, adesso, svela i retroscena. I dettagli, che nell'articolo citato sono appena accennati, dimostrano un'approfondita conoscenza di quanto accade nelle sacre stanze; ma ciò non spiega l'attuale loquacità, che segue un silenzio tombale.

Resta da chiarire il "cui prodest" di questa valanga di denunce postume che creano un alone di mistero non riguardante il "Mistero della Fede" ma le certezze della fragilità umana. Perché solo adesso, con un Pontefice che vuole riportare la Chiesa nell'alveo della parola di Cristo? A chi giova?

L'articolo accenna anche allo IOR, dove stazionerebbero fondi privati sfuggiti al controllo fiscale, che verrebbero a galla nell'ipotesi di una ventata di trasparenza; gli interessi sono enormi e i personaggi coinvolti certamente lontani dalla spiritualità ma certamente coinvolti nella regia aggressiva, espressione di poteri forti,

**cosa che stimola un paragone con l'ISIS**, quando sfrutta la religione per abbattere i monumenti storici, ma arricchendosi con il commercio dei reperti; combattono l'Occidente "infedele" ma vendono petrolio sottocosto a petrolieri senza scrupoli; seminano il terrore alla ricerca di impunità.

C'è un verminaio in Vaticano che si nutre di falsi principi, lontani dalla religione cattolica, ma molto vicini ai progetti di Mammona, mentre Papa Francesco si ritrova a dover procedere nel suo intento di rinnovamento, rischiando anche in prima persona, perché le bande che infestano il Vaticano, laici e religiosi, non conoscono limiti per tutelare loschi interessi.

R. A. R.



# Sicilia, fondi PSR verso il disimpegno

M5S: “Madornale errore di Crocetta e Barresi”

L'eurodeputato Ignazio Corrao: “pur non essendo noi l'Autorità di Gestione cerchiamo di convincere il Commissario europeo per l'agricoltura a concedere una proroga della scadenza. La Barresi, allora Autorità di Gestione, ha toppato modus operandi ed arriva pure in ritardo”

“Crocetta e Barresi scandalosi colpevoli di affamare la Sicilia lasciandosi sfuggire i soldi del PSR destinati agli agricoltori. Pensano solo a poltrone e rimpasti con la connivenza dei vertici del partito democratico siciliano e nazionale”. A dichiararlo è l'europarlamentare M5S Ignazio Corrao che ha sottoscritto insieme ai colleghi pentastellati dell'Assemblea Regionale Siciliana e della Camera dei Deputati una missiva rivolta direttamente al Commissario europeo per l'agricoltura Phil Hogan per chiedere una proroga a Bruxelles per i fondi del PSR 2007-2013 destinati alla Sicilia, di fatto adesso vicini al disimpegno, il quale comporterebbe il fallimento delle aziende agricole siciliane.

Secondo Corrao, l'assessore Barresi avrebbe sbagliato modus operandi. “Ricordo alla Barresi che, prima di essere assessore, era dirigente generale del dipartimento agricoltura, Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Quindi chi meglio di lei dovrebbe conoscere i regolamenti e le finestre per chiedere una proroga? Denotando una gravissima incompetenza – spiega Corrao – la Barresi è andata all'Ars riferendo in aula di aver chiesto la proroga alla Commissione Europea per il tramite di una interrogazione di una eurodeputata siciliana del PD. Cosa che non sta né in cielo né in terra, che non è scritta in alcun regolamento. La Barresi avrebbe dovuto

avere le competenze per approntare una relazione tecnica ben dettagliata in cui si chiedeva già un anno fa all'Europa una proroga, mostrando, ad esempio, le oltre 40 delibere di calamità naturali adottate da diversi Comuni siciliani per via degli effetti disastrosi del maltempo in Sicilia di questi ultimi anni. Delibere peraltro già raccolte dalla deputata dell'Ars Angela Foti”.

Altra questione sollevata dai portavoce M5S dei tre livelli, Ars, Camera ed Europa, è quella relativa “all'assoluta inadeguatezza del sistema bancario siciliano nei confronti delle aziende agricole che avevano di fatto diritto d'accesso al PSR e che non potevano anticipare i soldi. Aziende che come da regolamento dovevano intanto avere il credito dalle banche ma che invece dalle banche hanno solo avuto ostacoli, lungaggini e porte sbattute in faccia”.

“Ci stiamo coordinando con i deputati regionali e nazionali – chiosa Corrao – per fare più di quanto è in nostro potere per salvaguardare siciliani ed agricoltura siciliana. Abbiamo il dovere di provarci anche se con un'azione tardiva che non spettava certamente a noi dato che non siamo Autorità di Gestione. Stiamo difendendo realmente gli agricoltori pensando di sopperire alla mancanza totale di impegno dei rappresentanti politici di questa inetta maggioranza”.

Marco Benanti

## Assistenzialismo: accontentiamo i forestali e diamo un calcio alla Sicilia

È passata una leggina salva-forestali che però scontenta il resto del popolo siciliano, in una regione che invece dovrebbe perseguire politiche di vero sviluppo, più che l'assistenzialismo.

I 24.000 forestali sono una categoria utile, forse sì troppo numerosa, ma che potrebbe essere più pro-

duttiva (e non un peso ed uno spreco) con progetti di sviluppo in agricoltura ed infrastrutture che possano garantire il lavoro a queste persone ma anche un bene maggiore alla comunità. Altrimenti sono solo soldi ingiustamente sottratti ad altri comparti e alla crescita economica e sociale.

Dinanzi a tale ingiustizia registriamo il silenzio degli agricoltori, degli allevatori, degli esercenti, degli industriali che si spaccano la schiena per superare le quotidiane difficoltà per mantenere in piedi la propria azienda.

Migliaia di siciliani non credono più nelle istituzioni e lasciano la nostra isola dopo aver ricevuto uno schiaffo senza precedenti. Un fenomeno sociale di grosse dimensioni.

La legittimità della leggina potrebbe essere pure inutile in quanto i fondi del Cipe, che serviranno a garantire le giornate lavorative ai forestali, al momento sono sulla carta, nulla di garantito. Sembra, comunque, che del caso si stia occupando la Corte dei Conti.

“In prima istanza bisogna veramente capire – dichiarano i parlamentari del M5S – quanti sono veramente i forestali. Si parla di 24.000, ma non esiste un documento che certifichi questa cifra. Le graduatorie, a quanto ci raccontano, sarebbero appesantite da morti e inabili al lavoro e furbetti, presenti in diverse liste. Cercheremo di capire quanto c'è di vero. Intanto esortiamo Crocetta ad avviare seri controlli”.

*l'Obiettivo*

**I lettori e gli scrittori,  
la vera forza di questo giornale**

### *l'Obiettivo*

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosingilia@gmail.com](mailto:obiettivosingilia@gmail.com)

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

Editorialisti: Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Antonella Cusimano,  
Maria Antonietta D'Anna, Tony Gaudesi,  
Roberta Martorana**

Vignette di Lorenzo Pasqua

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico viene stampato facoltativamente  
in proprio dagli stessi lettori**